

“Prevost entrò in Duomo da Cardinale, ora ritorna da Papa”: l’attesa del Santo Padre nelle parole di don Gian Pietro Maggi

A Pavia cresce l’attesa per la visita di Papa Leone XIV, prevista per sabato 20 giugno. Un’attesa che, nelle parole di don Gian Pietro Maggi, parroco della Cattedrale, si intreccia con il ricordo ancora vivo di un altro momento storico per la Chiesa pavese: la visita di Papa Benedetto XVI nell’aprile del 2007, in occasione delle celebrazioni per Sant’Agostino. “*Ci sono delle comunanze oggettive – osserva don Gian Pietro Maggi –: tutti e due, per esempio, vengono per pregare Sant’Agostino*”. E così, mentre la città si prepara ad accogliere il nuovo Pontefice, riaffiora la memoria di quei giorni vissuti “*in una armonia di ascolto e collaborazione*”, in cui istituzioni civili, forze dell’ordine e comunità ecclesiale lavorarono insieme per preparare un evento che segnò profondamente Pavia. Il parroco del Duomo ricorda con emozione l’atmosfera che accompagnò la visita di Benedetto XVI: “*Par di vedere ancora tutto quel bel cli-*



ma che si era venuto a creare tra la dimensione sociale e civile della città”, un ricordo nel quale trova spazio anche la figura del prefetto Cosimo Vincenzo Macrì, scomparso proprio nei mesi della preparazione della visita papale: “*Era una presenza bella che ha agevolato diversi elementi nei dialoghi con il Vescovo*

Giudici, con Mons. Adriano Migliavacca e con il sindaco Piera Capitelli e il Questore di allora Vincenzo Montemagno”. Don Gian Pietro Maggi ripercorre poi alcuni momenti che resero speciale quella visita: l’arrivo in Piazza Duomo, il passaggio al Policlinico, gli Orti Borromei, l’Università, l’ingresso in San Pietro in Ciel d’Oro e soprattutto quel gesto inatteso di Benedetto XVI che, prima di ripartire,

scese dalla papamobile per salutare i bambini: “*Quel gesto ed in generale quei due giorni di visita a Pavia furono per chi li ha vissuti densi di emozione e carichi di spiritualità*”, racconta il parroco, convinto che anche la visita di Papa Leone XIV possa “*riconsolidare*” quello spirito di unità e partecipazione. Per don

Gian Pietro Maggi, il significato più profondo dell’arrivo del Pontefice sta proprio nel suo ministero di successore di Pietro: “*Sappiamo che viene per confermarci nella fede e per rendere omaggio a Sant’Agostino, della cui famiglia fa parte*”. Nelle sue riflessioni il parroco richiama anche alcune parole pronunciate da Papa Leone XIV all’inizio del pontificato: “*Vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia*”. Un messaggio che don Gian Pietro sintetizza in due parole chiave: “*amore*” e “*unità*”. Il parroco del Duomo collega, inoltre, la visita papale al cammino della diocesi di Pavia, che il vescovo Corrado Sanguineti ha affidato all’immagine delle “*pietre vive*” chiamate a edificare “*l’unico tempio spirituale*”. In questo orizzonte, la presenza del Papa diventa un invito a rinnovare la missione della Chiesa, evitando – come ricordava lo stesso Leone XIV in un suo intervento agli Agostiniani –

il rischio dell’indifferenza e dell’abitudine nella fede. Ma c’è anche un ricordo personale che rende ancora più significativa questa visita. Don Gian Pietro Maggi racconta infatti che l’allora cardinale Robert Francis Prevost, nel febbraio di due anni fa, visitò il Duomo di Pavia in modo molto semplice e discreto, durante le celebrazioni per i 1300 anni dell’arrivo delle reliquie di Sant’Agostino a Pavia: “*Entrò un po’ alla chetichella in Duomo, ci si parlò e ci si salutò in maniera molto informale*”, ricorda il parroco. E conclude con un’immagine che racchiude il senso dell’attesa di queste settimane: “*Adesso ritorna in Cattedrale da Papa, non più quasi di nascosto come allora, ma passando dalla porta principale*”. Un segno che, per don Gian Pietro Maggi, richiama tutti a vivere con semplicità e fiducia la missione affidata ad ognuno di noi dal Signore.

Simona Rapparelli

Così disse Papa Paolo VI a Mons. Antonio Giuseppe Angioni nel 1968 inviandolo Vescovo a Pavia

“Qualsiasi città del mondo si glorierebbe di possedere le reliquie di Sant’Agostino”

Dopo essere stato consacrato, Mons. Antonio Giuseppe Angioni venne inviato come vescovo ausiliare a Pisa e vi rimase dal 1962 al 1968. Nell’ultimo anno, dal 1967 al 1968 fu anche nominato amministratore apostolico della diocesi di San Miniato, dove è stato recentemente Vescovo dal 2015 al 2022 il nostro carissimo Mons. Andrea Migliavacca il quale, dal 2022, è Pastore nella diocesi di Arezzo Cortona Sansepolcro. Ogni Vescovo di nuova nomina, prima di prendere possesso della diocesi assegnata, si reca in Vaticano per una visita privata con il Santo Padre. Quando fu nominato Mons. Angioni era papa Paolo VI (1963-1978), Giovanni Battista Montini, che era stato arcivescovo di Milano dal

1955 al 1963. Così avvenne anche per Mons. Angioni il quale si recò da Paolo VI per ricevere da lui indicazioni in ordine alla guida della sua nuova diocesi di Pavia. Non sappiamo nei dettagli quanto il Papa gli disse, ma, essendo stato segretario di Mons. Angioni dal 1979 al 1986, due cose sono certo furono al centro del loro discorso perché in numerose occasioni il Vescovo sardo ebbe modo di svelare le precise indicazioni operative che Paolo VI gli affidava inviandolo a Pavia. Gli raccomandò vivamente di portare a termine il Collegio Universitario femminile Santa Caterina da Siena. Montini, come arcivescovo di Milano e metropolita della Lombardia, desiderava che nella nostra illustre città uni-

versitaria sorgesse un collegio femminile accanto ai due eccellenti e famosi Borromeo e Ghislieri che allora erano aperti solo agli studenti maschi.

Così si legge nella presentazione del Collegio: “*Il progetto di un collegio universitario femminile sullo stile degli illustri collegi ‘storici’ pavese fu promosso già negli anni cinquanta da papa Paolo VI, allora Arcivescovo di Milano che ne suggerì anche l’intitolazione a Santa Caterina da Siena, dottore della chiesa e patrona d’Italia*. Il collegio fu realizzato nel 1973, per iniziativa della diocesi di Pavia”. Altra indicazione data da Paolo VI a Mons. Angioni fu quella di prodigarsi per la diffusione del culto e della conoscenza

del grande Padre Agostino. Frequentemente il Vescovo, quando si presentava l’occasione, così diceva: “*Paolo VI, inviandomi a Pavia mi ha detto: Pavia custodisce le spoglie mortali di sant’Agostino, un santo del quale si glorierebbe di possedere ogni città del mondo. Si impegni a diffonderne il culto e la conoscenza*”. Queste parole divennero un concreto programma episcopale per Mons. Angioni. Già un anno dopo il suo ingresso, nel 1969, la Diocesi di Pavia e l’Ordine di Sant’Agostino diedero vita alle settimane agostiniane coinvolgendo in questa annuale celebrazione anche la nostra Università e illustri studiosi: ogni anno ne vengono pubblicati gli Atti. La visita di Papa Leone XIV che

giungerà a Pavia il 20 giugno prossimo, potrebbe anche essere letta in questa luce: un passaggio di testimone per la diffusione del culto e del pensiero di Sant’Agostino. Giovanni Paolo II venne a Pavia il 3 novembre 1984 per il IV centenario di San Carlo e fece una rapida visita in San Pietro in Ciel d’Oro; Benedetto XVI, giungendo anch’egli a Pavia celebrò i Vespri con sacerdoti, religiosi, religiose, e seminaristi nella Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro, domenica 22 aprile 2007. Ora è la volta di Leone XIV che a confronto con i suoi predecessori può annoverare di avere un “titolo” in più: è un agostiniano.

sac. Vincenzo Migliavacca